

# Camorra: 11 arresti della Polizia a Napoli

Undici persone ritenute affiliate al clan camorristico Sibillo, attivo nel centro antico di Napoli, sono state arrestate dalla Squadra Mobile di Napoli su provvedimento della Dda. Le accuse per tutti sono di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, detenzione e porto illegale di armi, comuni e da guerra, e ricettazione. Nell'operazione della Polizia sono stati coinvolti soggetti ritenuti pienamente organici al clan Sibillo all'epoca della latitanza dei fratelli Emanuele e Pasquale Sibillo, latitanti dal giugno 2015 e poi assurti al rango di referenti del clan, dopo l'assassinio di Emanuele Sibillo, avvenuto il 2 luglio 2015, e l'arresto di Pasquale Sibillo, avvenuto il 4 Novembre 2015. Dalle indagini della Squadra Mobile emerge la violenta contrapposizione tra il clan Sibillo ed il clan Buonerba-Mazzarella per acquisire il controllo degli affari illeciti nel quartiere di Forcella, nel rione della Maddalena, in via dei Tribunali e, piu' in generale, nell'area dei Decumani. Destinatari delle 11 misure cautelari eseguit dalla Squadra Mobile della Questura di Napoli sono anche due persone ritenute affiliate ai clan rivale dei Sibillo: si tratta di Gennaro Buonerba, a capo dell'omonimo gruppo camorristico, gia' in carcere, e Massimo Amoroso, anche lui ritenuto affiliato ai Buonerba. Secondo la Dda e la Polizia di Stato sarebbero, rispettivamente il mandante e l'esecutore materiale dell'esplosione di un ordigno, molto simile a una bomba a mano, fatta deflagrare nell'ottobre del 2015 davanti l'abitazione di un loro rivale, ritenuto affiliato ai Sibillo, Antonio Napoletano. Una esplosione particolarmente potente che danneggiò due negozi e non provocò vittime unicamente perche' quel giorno c'era una partita del Napoli e le strade erano deserte. Dopo la morte di Emanuele Sibillo e l'arresto del fratello Pasquale, a capeggiare la paranza erano Ciro

Contini, Antonio Napoletano, Francesco Pio Corallo e Luca Capuano. Questi ultimi due vennero arrestati per avere chiesto il pizzo nella zona della Maddalena a Napoli, creando contrasti con il clan Mazzarella. Dopo il loro arresto, infatti, le estorsioni in quella zona passarono proprio ai Mazzarella i quali, per affermare la propria supremazia ai danni degli ambulanti extracomunitari retitenti spararono a scopo intimidatorio ferendo una bimba, figlia di un ambulante napoletano. Ci sono anche gli autori dell'assassinio di una vittima innocente, il meccanico Luigi Galletta, ammazzato dal clan Sibillo a 21 anni per avere detto no alla Camorra, in particolare per essersi rifiutato di rivelare dove si nascondesse il cugino, affiliato al clan Buonerba, tra i destinatari delle misure cautelari eseguite oggi dalla Squadra Mobile della Questura di Napoli dopo indagini coordinate dalla Dda (pm Woodcock, De Falco, Parascandolo). A tutti viene contestata l'associazione a delinquere di stampo camorristico. Si tratta di Antonio Napoletano, ritenuto esecutore materiale dell'omicidio (all'epoca era minorenne ed e' stato gia' condannato per quei fatti, ndr) e di Ciro Contini (lontano parente di Edoardo Contini, elemento di spicco dell'omonimo clan), anche lui ritenuto esecutore materiale dell'assassinio di Galletta. L' uomo venne prima picchiato e tre giorni, dopo l'ennesima richiesta di rivelare dove si trovasse il cugino ucciso a colpi di pistola nell'officina dove lavorava.